Disincentivi. Chi sforna il tetto del 90% di spesa per gli stipendi non può bandire selezioni

Assunzioni bloccate a Firenze, Trieste e Orientale di Napoli - A rischio altre 19 sedi percentuale degli stipendi cre- sce proporzionalmente. Gli sconti, poi, sono solo contabili, e se possono salvare qualche posto sicuramente non mo- dificano lo stato comatoso dei conti di molti atenei. Come dimostra il fatto che, in realtà, il peso più elevato degli stipendi si incontra a Siena, dove gli assegni fissi hanno già superato il 100% del fondo ordinario, e dove l'ateneo è travaglia- to da un buco che gli ultimi calcoli danno a quota 140 milioni. Siena, comunque, non è sola, visto che anche la Federico II e la Seconda Università di Napoli, collocate spese per stipendi più in altro rispetto al fondo ordinario. Sempre in tema di meritocrazia, il decreto chiede che dal 2009 almeno il 7% del fondo ordinario sia distribuito in modo da premiare le performance degli atenei migliori. Anche questa previsione non è un inedito, e rende strutturale la quota di incentivi prevista dal Patto con l'Università dello scorso anno e mai tradotta pienamente in pratica. Ad attendere ci sono, in prima fila, l'Università di Torino e il Politecnico di Milano, che dagli incentivi avrebbero tut- to da guadagnare. gianni.trovati@lisole24ore.com

Premi. Il 7% del Fondo ordinario ai migliori: in pole Torino e Politecnico di Milano

Stop ai concorsi in sette atenei

Il 7% del Fondo ordinario ai migliori: in pole Torino e Politecnico di Milano

Gianni Trovati MILANO

Per ora sono in sette ma già dal prossimo anno, e soprattutto dal 2010, il gruppo degli atenei col- piti dalla stoppa concorsi potrebbe crescere, a ritmi svariati. E se per la prima volta da tempo non dovessero arrivare i consueti «sconti» di fine anno ai criteri di calcolo, le università bloccate sa- lirebbero di colpo a 26.

Il decreto varato l'ieri dal Governo blocca il reclutamento di ricercatori, associati e ordinari nelle uni- versità che dedicano agli assegni fis- si per il personale più del 90% del fondo statale. La cura è drastica, ma del resto il malato è grave: con le di- namiche attuali, nel 2010 gli stipendi di mangerebbero tutta la torta sta- tale e l'accumulo, nei fatti, entre- rebbe in default.

Con questo provvedimento, il Governo inizia una cura all'inse- gna del «merito» che riprende, cercando di renderle effettive, norme che già esistono in pan- rama universitario. Il limite del 90%, infatti, ha appena compiuto 11 anni essendo stato introdotto dalla Finanziaria per il 1998 (arti- colo 51, comma 4), ma fino a oggi la mancanza di un disincentivo forte ha reso molto fragile l'argi- ne. Il decreto ora parla chiaro: chi a fine anno sforna il 90% non può bandire nessun concorso nell'an- no successivo. Nella situazione attuale, secondo i criteri di calcolo usati normalmente, lo blocco scatterebbe appunto per sette università (si veda il grafico in basso): la più lontana dal tetto è l'Orientale di Napoli (283 docenti per 5700 studenti in corso), che per le buste paga spende il 92,8% dell'assegno staccato ogni anno dallo Stato, seguita da Firenze (93,1%) e Trieste (91,6%). Nella rette finisce anche Pisa, che nel 2007 non riesce a scendere sotto la soglia fatidica nonostante un (lieve) contenimento della spesa, mentre l'Aquila balla a ca- vallo del tetto: secondo i calcoli del ministero ha raggiunto il 91,4%, mentre per quelli dell'universi- vità si trova «in salvo» a quota 89,9%. Sul tema è in corso fra uni- versità e Viale Trastevere un con- tenzioso amministrativo, in cui i tecnici delle due parti si confrontano sulle modalità di calcolo, e un braccio di ferro analogo è in at- to con Cassino. Un'altra decina di atenei, però, si può considera- re già a rischio, perché a fine 2007 dedicava agli stipendi più dell'80% dell'assegno statale.

Fin qui, la situazione con gli «sconti», che è quella ufficiale di Viale Trastevere (anche se il te- sto del decreto non ne fa cenno). Il conteggio del rapporto fra spe- se di personale e Fondo statale è stato ogni anno alleggerito da una serie di correttivi in favore degli atenei, tra cui spicca quello che impone di conteggiare per 2/3, e non per intero, il personale convenzionato con il Servizio sa- nitario nazionale nelle facoltà di medicina. Senza lo "sconto", a sfornare il tetto sarebbero in 26, cioè quasi la metà dei 58 atenei stilati, e in pratica tutte le univer- sità dovrebbero sbarrare le por- te. Una prospettiva che non è co- munemente scontata, secondo i diretti interessati: i concorsi - riflettono Augusto Marinelli, retto- re di Firenze - devono avere una copertura pluriennale, per cui nei fatti lo stop ai concorsi scat- terà per moltissimi già il prossimo anno». Nel 2010, infatti, il fondo ordinario dovrebbe essere ridot- to da 630 milioni, attestandosi in- tonno ai 68,8 miliardi, e nel 2011 dovrebbe scendere verso i 6,2. Ov- viamente che, diminuendo l'estensione della base di calcolo, il peso
Virtuosi e in passivo: la radiografia degli atenei

GLI ATENEI IN ROSSO

Le università che hanno superato il teto del 90% nel rapporto fra spese di personale e fondo di finanziamento ordinario - Dati in %

<table>
<thead>
<tr>
<th>Senza correttivi</th>
<th>Con correttivi</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>“Ca’ Foscari” di Venezia</td>
<td>92,6</td>
</tr>
<tr>
<td>Cagliari</td>
<td>92,3</td>
</tr>
<tr>
<td>Palermo</td>
<td>92,2</td>
</tr>
<tr>
<td>Molise</td>
<td>92,1</td>
</tr>
<tr>
<td>Cassino</td>
<td>91,9</td>
</tr>
<tr>
<td>Messina</td>
<td>91,9</td>
</tr>
<tr>
<td>Genova</td>
<td>91,9</td>
</tr>
<tr>
<td>Toscana</td>
<td>91,7</td>
</tr>
<tr>
<td>Ferrara</td>
<td>91,1</td>
</tr>
<tr>
<td>Roma “Tor Vergata”</td>
<td>91,0</td>
</tr>
<tr>
<td>Sassari</td>
<td>90,8</td>
</tr>
<tr>
<td>Milano</td>
<td>90,4</td>
</tr>
<tr>
<td>Basilicata</td>
<td>90,2</td>
</tr>
</tbody>
</table>

| “Napoli “Federico II” | 103,8 |
| “Seconda univ. Napoli” | 100,0 |
| Firenze | 99,3 |
| “L’Orientale” di Napoli | 98,1 |
| Pisa | 96,0 |
| Bari | 96,6 |
| Udine | 95,7 |
| L’Aquila* | 98,5 |
| Pavia | 98,4 |
| Trieste | 95,2 |
| Roma “La Sapienza” | 94,6 |

| Modena e Reggio Emilia | 93,3 |
| Modena-Reggio Emilia | 88,8 |

LE UNIVERSITÀ “SOTTOFINANZIATE”

Differenze fra il fondo ordinario attuale e quello calcolato in base ai parametri di efficienza. In milioni

<table>
<thead>
<tr>
<th>Fine università</th>
<th>Torino</th>
<th>Milano Politecnico</th>
<th>Roma Tor Vergata</th>
<th>Padova</th>
<th>Bologna</th>
<th>Milano Statale</th>
<th>Torino Politecnico</th>
<th>Università della Calabria</th>
<th>Milano Bicocca</th>
<th>Perugia</th>
<th>Bergamo</th>
<th>Modena-Reggio Emilia</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Torino</td>
<td>-43,0</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Milano Politecnico</td>
<td>-39,4</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Roma Tor Vergata</td>
<td>-32,3</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Padova</td>
<td>-30,5</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Bologna</td>
<td>-29,7</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Milano Statale</td>
<td>-25,5</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Torino Politecnico</td>
<td>-19,8</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Università della Calabria</td>
<td>-15,0</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Milano Bicocca</td>
<td>-14,2</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Perugia</td>
<td>-12,7</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Bergamo</td>
<td>-10,3</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Modena-Reggio Emilia</td>
<td>-9,0</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
</tbody>
</table>

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Procedura Pinger Ciccio. (*) Fine università in alta con contesto con il ministero, secondo cui le spese di personale dell’università sono al 90,1%